

EDI PASQUETTAZ (\*) - ROBERTO ZANUTTINI (\*\*)

## LE UTILIZZAZIONI FORESTALI IN VALLE D'AOSTA

FDC 8 : (450.23)

*L'articolo fornisce un quadro sintetico della filiera forestale valdostana evidenziando in particolare gli obiettivi che guidano la gestione dei popolamenti di proprietà pubblica e l'organizzazione dei vari soggetti coinvolti nella raccolta e commercializzazione del legname da essi ritraibile.*

### PREMESSA

Relativamente ai popolamenti forestali di proprietà pubblica e pubblicistica (appartenenti, ad esempio, a Comuni e Consorzerie) presenti sul territorio valdostano, l'attività di gestione e gli interventi connessi alle utilizzazioni presentano la peculiarità di essere svolti in economia diretta da parte di uno specifico organismo regionale caratterizzato da una struttura articolata. Questo persegue finalità non prioritariamente produttive, in cui la raccolta di materiale legnoso destinabile al mercato e la produttività delle squadre di operai forestali sono subordinate alle direttive di una pianificazione multifunzionale - che prevede il miglioramento di soprassuoli molto compromessi, con effetti a medio termine - e al buon esito degli interventi selvicolturali effettuati. In tale contesto, l'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica e l'attenzione alla salvaguardia e manutenzione del territorio, nei suoi molteplici aspetti, assumono particolare rilevanza e, sulla base delle informazioni contenute nei piani di assestamento (che in Regione sono chiamati «Piani economici dei beni silvo-pastorali»), guidano la stessa attività di pianificazione e gestione forestale.

---

(\*) Direzione Foreste. Dipartimento Risorse naturali, Corpo Forestale, Protezione civile e Antincendio. Regione Autonoma Valle d'Aosta. Località Amérique 127/a - 11020, Quart (AO). Tel.: +39-0165-776111, Fax: +39-0165-765814. e-mail: ed.pasquettaz@regione.vda.it

(\*\*) Dipartimento Agroselviter. Università degli Studi di Torino. Via Leonardo da Vinci 44 - 10095, Grugliasco (TO). Tel.: +39-011-6708644, Fax: +39-011-6708734. e-mail: roberto.zanuttini@unito.it

Come spesso accade in analoghe situazioni, i dati disponibili per i boschi privati sono invece piuttosto scarsi e frammentari. Per tali popolamenti sembrerebbe tuttavia emergere un panorama di crescente abbandono gestionale e rarefazione dei tagli, mentre il materiale legnoso in essi utilizzato sfugge spesso alle indagini statistiche o non rientra nei canali commerciali ufficiali.

Di seguito viene fornito un quadro sintetico ed aggiornato della situazione.

#### LE RISORSE FORESTALI VALDOSTANE

In base ai dati disponibili – per i boschi pubblici quelli dei Piani di Assestamento, per i boschi privati l'Inventario Forestale Regionale (I.P.L.A., 1994) –, i popolamenti forestali della Regione autonoma Valle d'Aosta occupano 86.550 ettari, ovvero il 26,5 % dell'intera superficie territoriale che si estende per 326.226 ettari.

Relativamente alle forme di governo e trattamento, predominano di gran lunga le fustaie (69%) (ove il 50,4 % sono coetanee, il 23,1 % disetanee e il restante 26,5 % irregolari) sui cedui (7,2 %, di cui lo 0,4 % in conversione). Sono inoltre presenti fustaie su ceduo (10,8%), boschi di invasione (1,8%), boschi rupicoli (8,3%), arbusteti (5,9%) e rimboschimenti (0,8%).

Per quanto riguarda la composizione, il 70,6 % dei soprassuoli è formato da conifere, pure o miste, in cui prevalgono il larice (25,9 %), l'abete rosso (19,3 %) e il pino silvestre (16,5 %); il 10,7% della superficie boscata è costituita da popolamenti misti di conifere e latifoglie, il restante 18,7% è formato da latifoglie, soprattutto castagno (8 %), querce (7 %) e latifoglie nobili (4 %).

L'area assestata interessa in pratica tutte le proprietà forestali intestate ad Enti pubblici, che sono per lo più ubicate nell'alta e media Valle ed ammontano a 37.150 ha (42,9 % del totale), dei quali 9.900 ha riconducibili a Consorzerie. I boschi di proprietà privata coprono complessivamente una superficie di 49.400 ettari (57,1 %) e sono più diffusi nella bassa Valle (CRISTOFOLINI *et al.*, 1987; GAL e LUPATO, 1998).

Sulla superficie totale inventariata, la provvigione è di 9.946.708 m<sup>3</sup>, con un valore medio ad ettaro di 161 m<sup>3</sup> (attribuibile per l'86,5 % a conifere e per il 13,5 % a latifoglie). Il potenziale annuo di produttività dei complessi boscati valdostani è globalmente pari a circa 165.000 m<sup>3</sup> con un incremento corrente medio di 2,67 m<sup>3</sup>/ha/anno (AA.VV., 1997). Di tale disponibilità si prelevano solo circa 0,3 m<sup>3</sup>/ha/anno.

Per quanto riguarda la viabilità forestale valdostana, essa è strettamente legata al Piano organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi (L.R. n. 85/82).

## LA GESTIONE FORESTALE

I proprietari privati gestiscono i loro boschi nel rispetto delle «Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale» e possono godere di finanziamenti mirati a favorirne il miglioramento (Piano di Sviluppo Rurale- Misura III.4.2 «Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurima»).

I boschi pubblici sono invece gestiti dall'Assessorato Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione civile tramite il Dipartimento Risorse naturali, Corpo Forestale, Protezione civile e Antincendio. Tale Dipartimento è strutturato nella Direzione Foreste, nella Direzione Flora, Fauna, Caccia e Pesca (a cui fa capo il Servizio Aree protette) e nella Direzione Sistemazioni montane e Infrastrutture.

La Direzione Foreste si occupa della revisione e applicazione dei Piani di Assestamento e della gestione delle foreste mentre il personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta, dipendente dal Coordinatore del Dipartimento, svolge attività di controllo, martellata e stima e comprende uffici centrali e periferici, con 16 Stazioni dislocate su tutto il territorio e circa 150 dipendenti.

Preceduta, a partire dal 1964, dalla redazione dei primi Piani di Assestamento (affidata ancor oggi a liberi professionisti), la scelta di svolgere i lavori in economia nei boschi di proprietà pubblica risale agli anni '70 del secolo scorso, quando iniziò un'opera di miglioramento e ricapitalizzazione del patrimonio forestale dopo un intenso sfruttamento e degrado dovuto soprattutto al periodo bellico ed alla produzione di carbone per lo sviluppo dell'industria mineraria, che è continuato fino al secondo dopoguerra.

Tale impostazione rispondeva essenzialmente alle finalità di eseguire lavori in bosco in maniera adeguata e con personale specializzato, anche laddove le imprese private non avrebbero avuto la convenienza a farlo, e di promuovere, contestualmente, sbocchi occupazionali nel settore forestale. Essa è stata inoltre orientata, per quanto possibile, alla formazione di fustaie miste disetanee applicando i principi e le tecniche della selvicoltura naturalistica.

Attualmente, i soggetti che partecipano alla gestione e all'uso delle risorse forestali regionali sono i seguenti:

- l'Assessorato Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione civile che, tramite i suoi organi operativi, si fa carico direttamente della gestione dei boschi pubblici e controlla quella dei privati;

- I Comuni e i residenti. I primi sono i maggiori proprietari dei boschi pubblici e svolgono attività di vendita sul mercato o di assegnazione a vario titolo ai residenti del tondame che gli organi tecnici dell'Assessorato provvedono a rendere disponibile in applicazione ai piani di assestamento. I residenti esprimono autonomamente un'istanza importante che consiste nel godimento di antichi diritti di focatico e di legname per i tetti, la cui attuazione determina l'assegnazione di legna da ardere e assortimenti da carpenteria consegnati all'imposto già allestiti in cataste.

## LE UTILIZZAZIONI

### *Generalità*

I popolamenti forestali privati risultano nel complesso poco utilizzati (mediamente per circa 3000 m<sup>3</sup>/anno) e producono assortimenti quasi esclusivamente destinati all'autoconsumo (GAROGGIO e MOSSO, 1997).

Le utilizzazioni forestali nei boschi di proprietà pubblica non sono, parimenti, elevate e riguardano essenzialmente peccete subalpine e lariceti. Nel periodo 1990-2002 sono stati abbattuti 24.171 piante di larice (27 %), 50.136 di abete rosso (57%), 9.664 di pino (11 %) e 4.328 (5 %) di altre specie legnose.

In base alle proposte gestionali contenute nei Piani di Assestamento si interviene con criteri soprattutto colturali, nelle sole situazioni di facile e media accessibilità e in uno scenario che vede interessata a tagli selettivi teoricamente una superficie di 20.425 ettari, con un prelievo di 1,65 m<sup>3</sup>/ha/anno per complessivi 33.768 m<sup>3</sup>/anno. Ciò non significa che i restanti ettari siano esclusi dalle utilizzazioni nel ventennio di pianificazione 1996-2015; questi potranno semplicemente essere interessati da interventi occasionali non previsti in origine e conseguenti a sopravvenute necessità (malattie, infestazioni parassitarie, schianti, densità eccessive ecc..) (AA.VV., op. cit).

Il quantitativo di materiale legnoso utilizzato negli ultimi dodici anni relativamente ai 37.150 ettari di boschi pubblici è riportato in Tabella 1.

Escludendo gli ultimi anni influenzati dagli eventi alluvionali del 2000, il prelievo medio annuo di legname da opera è di 4150 m<sup>3</sup> e quello di legna da ardere intorno a 10732 m<sup>3</sup>, pari ad un valore commerciale attualizzato rispettivamente di circa 200.000 e 160.000 € (il legname da focatico viene venduto a 15 €/m<sup>3</sup>).

Dai dati riportati in tabella si evince anche che nel decennio 1990-1999 sono stati utilizzati circa 150.000 m<sup>3</sup> pari ad una media annua di 15.000 m<sup>3</sup>;

Tabella 1 – Numero di utilizzazioni e ripartizione del volume di materiale legnoso raccolto nei boschi pubblici valdostani nel periodo 1990-2002 (fonte: Assessorato Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione Civile).

ANNO	Utilizzazioni (n°)	Legname da opera (m <sup>3</sup> )	Legna da ardere (m <sup>3</sup> )	TOTALE (m <sup>3</sup> )
1990	133	8488 (36,6 %)	14703 (63,4 %)	23191
1991	136	5575 (37,3 %)	9362 (62,7 %)	14937
1992	122	3493 (33,1 %)	7070 (66,9 %)	10563
1993	149	3322 (21,7 %)	12022 (78,3 %)	15344
1994	137	4531 (28,1 %)	11622 (71,9 %)	16153
1995	151	3947 (25,8 %)	11332 (74,2 %)	15279
1996	126	2524 (20,3 %)	9938 (79,7 %)	12462
1997	159	2818 (18,1 %)	12784 (81,9 %)	15602
1998	149	3254 (23,0 %)	10907 (77,0 %)	14161
1999	135	3555 (31,9 %)	7587 (68,1 %)	11142
2000	110	4392 (41,1 %)	6289 (58,9 %)	10681
2001	141	3681 (28,3 %)	9326 (71,7 %)	13007
2002	133	1571 (17,0 %)	7687 (83,0 %)	9258
<b>Totale</b>	<b>1781</b>	<b>51151 (28,1 %)</b>	<b>130629 (71,9 %)</b>	<b>181780</b>

in relazione alla consistenza del personale addetto ai lavori in bosco, questi corrispondono annualmente (cioè considerando un periodo di lavoro di 160 giorni) a circa 930 m<sup>3</sup>/squadra, ovvero a circa 115 m<sup>3</sup>/operaio.

#### *I soggetti che effettuano i lavori in bosco*

Poiché gli interventi a carico dei boschi pubblici vengono quasi esclusivamente realizzati in economia dall'Assessorato, le imprese private che si occupano di utilizzazioni forestali sono poco numerose a livello regionale (solo 7) e per lo più di recente costituzione. Esse operano in prevalenza su appalti degli enti pubblici o dell'ENEL e marginalmente nei boschi privati, con un impegno stagionale integrato da altra attività. Quelle che non svolgono solo lavori in appalto, vendono il materiale legnoso quasi esclusivamente a segherie ubicate fuori Regione.

L'applicazione dei piani di assestamento è attuata in economia da 17 squadre formate complessivamente da 142 operai, due dei quali svolgono mansioni di istruttore boscaiolo e assistente di cantiere, inquadrati con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria e che dipendono direttamente dalla Direzione Foreste dell'Assessorato. Dei suddetti operai, 102 sono assunti a tempo determinato con contratti stagionali, e durante i mesi invernali svolgono attività estranee al settore (ad esempio, trovano occupa-

zione come addetti a impianti di risalita, maestri di sci, operatori turistici o alberghieri ecc.), oppure attività agricole o zootecniche *part-time* o in proprio. Tra questi sono inclusi 2 operai di nazionalità nordafricana e 12 operaie addette alla preparazione dei pasti e alla raccolta della ramaglia. Una modesta percentuale (38 operai) è invece titolare di un contratto a tempo indeterminato e, da novembre ad aprile, svolge altre mansioni connesse all'ambito selvicolturale (quali, la realizzazione di arredi per le aree turistiche dell'Amministrazione regionale, la lotta alla processionaria ecc.). L'85% degli operai ha un'età compresa tra 35 e 54 anni che si concentra prevalentemente (per il 52%) nella fascia tra 35 e 44 anni.

Le squadre svolgono normali attività selvicolturali (utilizzazioni, tagli fitosanitari, rimboschimenti ecc.) mentre 2 operai sono specializzati nel montaggio e impiego di sistemi di esbosco per via aerea.

Ogni squadra ha un direttore lavori (dottore forestale) che, in collaborazione con un suo assistente (istruttore boscaiolo) e un caposquadra, guida lo svolgimento delle attività in bosco e fa da tramite con l'Amministrazione Regionale. Ogni direttore lavori segue più cantieri e risponde al Dirigente della Direzione Foreste. Questi gestisce i cantieri attraverso l'ufficio utilizzazioni forestali, a cui afferiscono i direttori lavori e le relative squadre, nonché gli istruttori di selvicoltura e gli istruttori boscaioli.

#### *Dotazione e formazione delle squadre di operai forestali regionali*

Per poter organizzare e svolgere le attività di lavoro in bosco, ciascuna squadra di operai forestali regionali dispone di una dotazione minima di attrezzatura e macchinari presso il deposito ubicato nell'area del cantiere. In esso vengono custoditi l'abbigliamento nonché pezzi di ricambio, utensileria e attrezzatura varia usata saltuariamente.

Come previsto dalle vigenti norme antinfortunistiche e sulla sicurezza, ogni operaio è fornito di un equipaggiamento personale che include casco con cuffie e visiera, tuta antitaglio, guanti e scarponi con punta rinforzata. A ciò si aggiungono una o più motoseghe e una serie di attrezzi quali zappino, mazza, giratronchi, tanica combinata, cintura da boscaiolo (per contenere lime, cacciaviti, cunei di abbattimento e materiali per la manutenzione ordinaria delle motoseghe) che ogni operaio porta con sé in bosco.

In base alle necessità della squadra e alle disponibilità interne, l'Assessorato provvede poi a fornire trattori forestali (10 mezzi), argani a motore e altri mezzi di esbosco (incluse 3 teleferiche del tipo «gru a cavo», di cui 2 SMM). Il parco macchine ha un'età media circa decennale e comprende anche una scortecciatrice e un rimorchio.

Ciò corrisponde ad un II livello di meccanizzazione e ad una potenza complessiva disponibile di circa 3000 kW, con un impiego medio pari a 250

h/anno per le motoseghe ed a 500 h/anno per i trattori (BALSARI e PASQUETTAZ, 2002).

E' compito del Direttore della Direzione Foreste e dei diversi direttori dei lavori organizzare l'attività nei cantieri in modo tale che i mezzi vengano opportunamente resi disponibili garantendo un'adeguata operatività a tutte le squadre.

La manutenzione ordinaria viene eseguita sul posto dagli stessi operai, mentre quella straordinaria spetta a meccanici qualificati che, su richiesta, si recano nei vari cantieri per risolvere i problemi di maggiore entità. Se ciò non è possibile, anche in considerazione del gran numero di attrezzature e della loro peculiarità, il macchinario da riparare viene inviato presso una struttura regionale specializzata che già si occupa del controllo periodico di motoseghe, argani e trattori.

Ciascun cantiere dispone inoltre di infrastrutture mobili che, all'inizio della stagione, vengono montate in prossimità dell'area di intervento, in zone aperte, pianeggianti, facilmente accessibili e, per quanto possibile, vicine a corsi d'acqua. Queste infrastrutture consistono di un box mensa, equipaggiato con cucina a gas, dove gli operai possono consumare pasti caldi, un magazzino, destinato allo stoccaggio di tutte le attrezzature, e un box carburante, situato a distanza di sicurezza.

La formazione del personale forestale regionale è stata avviata, a partire dal 1978, in collaborazione con rinomate Scuole forestali transalpine di decennale esperienza, in particolare svizzere, ed ha permesso di preparare boscaioli specializzati. Tale attività si è consolidata nel tempo subendo un'ulteriore evoluzione e potenziamento con l'entrata in vigore del D.Lgs. 626/94 e s.m.i.

Prima di iniziare l'attività di lavoro in bosco, ogni operaio deve aver frequentato un corso di formazione della durata di 5 settimane dove apprende le tecniche e le nozioni fondamentali per svolgere correttamente e in condizioni di sicurezza le mansioni affidategli. In ogni squadra devono poi essere presenti almeno due operai addestrati all'uso del trattore e alla gestione delle emergenze e del primo soccorso. Gli operai addetti alla teleferica hanno invece frequentato un corso specifico, della durata di un anno, in Savoia.

I corsi sono attualmente tenuti da istruttori boscaioli e da istruttori selvicoltori, dipendenti della struttura regionale, che a loro volta hanno seguito appositi percorsi di formazione in Italia e all'estero, e sono coordinati da un istruttore tecnico (laureato in Scienze forestali), che funge anche da referente per il settore delle utilizzazioni forestali.

### *Metodi di lavoro e sistemi di esbosco*

Il metodo di lavoro in bosco seguito dalle squadre regionali prevede che ogni operaio svolga individualmente tutte le operazioni, dal taglio di abbattimento all'allestimento completo della pianta, inclusa la scortecciatura che è spesso eseguita manualmente.

La procedura implica che ciascun addetto si disponga e operi lungo una striscia di lavoro di competenza, assegnata secondo uno schema che, per motivi di sicurezza, contempla una disposizione lineare di uomini distanziati di circa 50 metri l'uno dall'altro. La direzione di avanzamento del lavoro segue generalmente le curve di livello; pertanto, quando un operaio ha completato la propria striscia si sposta in testa a tutti gli altri ove riprende a lavorare su una striscia adiacente fino al confine della particella da utilizzare. A questo punto il lavoro prosegue con lo stesso schema percorrendo un'altra curva di livello più a monte.

Il materiale abbattuto viene preconcentrato, sfruttando avvallamenti naturali presenti in bosco, verso zone di facile accessibilità ai mezzi di esbosco. Questa fase è svolta da più operai che collaborano tra loro utilizzando lo zappino o un verricello indipendente.

Il concentramento e l'esbosco avvengono con trattori forestali dotati di verricello a doppio tamburo e pala frontale. Il concentramento viene effettuato a strascico indiretto e l'esbosco con il trattore in movimento che tira il legname agganciato alla fune del verricello e con le testate sollevate da terra (strascico diretto). Queste operazioni vengono generalmente eseguite da tre operai, di cui un trattorista e due addetti ai carichi.

All'imposto il materiale legnoso viene misurato, cubato e depezzato; esso viene poi suddiviso per assortimenti (legname da opera e legna da ardere) e allestito in cataste.

Il metodo di lavoro adottato è riconducibile al sistema a legna corta (*Short Wood System*), pertanto il materiale legnoso è già depezzato sul letto di caduta alla lunghezza di 6-8 metri per facilitare le successive fasi delle utilizzazioni. Tale pratica non consente peraltro di ottimizzare l'impiego per travatura del legname da opera risultante dall'intervento.

### *Destinazione e vendita del materiale legnoso*

Nel caso dei lavori in bosco effettuati dalle squadre regionali, il materiale legnoso è suddiviso secondo qualità direttamente all'imposto. Questa risente ovviamente del tipo di intervento effettuato e del fatto che la gestione non ha finalità produttive. I lotti sono inoltre di piccole dimensioni, poco omogenei e sparsi sul territorio risultando di conseguenza poco appetibili per molti potenziali acquirenti.

La maggior parte del legname è destinato a focatico, mentre gli assorti-

menti di maggior pregio sono allestiti in cataste di prima, seconda (e terza) scelta, destinate alle segherie che producono essenzialmente tavole e travi.

Il materiale legnoso raccolto viene per lo più venduto in catasta all'imposto, ovvero «a bordo strada» e non «in piedi» come avviene di solito. L'aspetto positivo di tale pratica consiste nel fatto che non vengono causati danni ai soprassuoli in quanto i boscaioli dell'Assessorato sono altamente specializzati e il lavoro che svolgono non è dettato da logiche finalizzate al profitto. La modalità di vendita «in piedi», comune in altre realtà territoriali, nei boschi pubblici della Valle d'Aosta è eccezionalmente riservata ai casi in cui vengono dati in appalto a imprese private i tagli resi necessari da gravi calamità naturali.

Qualsiasi intervento nei boschi pubblici comporta una serie di procedure previste dalle normative vigenti che coinvolge l'Assessorato e i Comuni con i propri residenti.

A questo riguardo si riconoscono tre modalità di alienazione:

- assegnazione ai residenti (in certi casi anche a titolo gratuito) del materiale legnoso rientrante nell'esercizio dei diritti atavici. Questo non transita nei consueti canali commerciali ma viene concesso ai residenti a proprio uso e consumo. I residenti interessati al focatico fanno, ad esempio, richiesta al Comune, il quale la trasmette alla Regione per la dovuta concessione. A questo punto inizia una prassi amministrativa che coinvolge il Comune proprietario del bosco, la Direzione Foreste dell'Assessorato e la Stazione forestale di competenza.
- Vendita del legname sul mercato. Questa modalità prevede la vendita tramite asta pubblica del materiale legnoso risultante dal taglio. Secondo consuetudine, l'asta si svolge con offerte in busta chiusa o con il sistema al rialzo detto «della candela vergine».
- Vendita di lotti in piedi a imprese di utilizzazioni forestali (modalità seguita in rare occasioni e che non riguarda i normali interventi previsti dai piani di assestamento).

Le procedure di assegnazione o acquisto sono piuttosto complesse e richiedono tempi lunghi, determinando un'eccessiva permanenza in bosco delle cataste già allestite. Infatti, le utilizzazioni iniziano ad aprile e prevedono che le cataste siano approntate man mano che i lavori avanzano. Conclusi i lavori, generalmente in autunno, se le pratiche di alienazione si dilungano l'acquirente potrà ritirare il materiale legnoso solo nella primavera successiva (GAROGGIO e MOSSO, op. cit.). Una causa dei ritardi è peraltro da attribuire al fatto che le entrate per la vendita del legname sono spesso irrisorie rispetto alle risorse di bilancio di quasi tutti i Comuni della Valle, per cui le relative procedure vengono espletate con bassa priorità.

## CONCLUSIONI

La Valle d'Aosta si caratterizza per una gestione centralizzata del patrimonio forestale di proprietà pubblica e per l'esecuzione diretta degli interventi selvicolturali a carico dei suddetti soprassuoli, evidenziando un'elevata professionalità degli operatori coinvolti e una notevole attenzione agli aspetti della sicurezza sul lavoro. Negli anni, tale impostazione ha contribuito in maniera fondamentale al recupero di molti popolamenti degradati o che erano stati a lungo sovrautilizzati, anche se le finalità perseguite mirano a conseguire una multifunzionalità che trascura l'aspetto produttivo.

Alla necessità di insistere ulteriormente nella politica di miglioramento dei boschi, e di conseguenza anche della qualità del legno, si affiancano ora buone potenzialità di aumentare i volumi degli assortimenti utilizzabili, sia in considerazione dello scarto tra incrementi e prelievi che della capacità produttiva delle 21 industrie di prima trasformazione ubicate sul territorio regionale, costrette a rivolgersi all'estero per soddisfare la maggior parte del loro fabbisogno per un livello di approvvigionamento interno limitato al 10%. Da recenti indagini è emersa anche la richiesta degli operatori locali di modificare, compatibilmente con le infrastrutture presenti, il tradizionale sistema di lavoro in bosco al fine di adeguare maggiormente gli assortimenti ritraibili alle esigenze di impiego finale (in particolare per il legname da travatura che, rispetto alle modalità attuali, esige un allestimento a maggiore lunghezza). Altri punti degni di attenzione, indirettamente legati alle utilizzazioni, riguardano le modalità di vendita che appaiono migliorabili soprattutto in relazione all'attuale eccessiva lunghezza di espletamento delle procedure burocratiche, che non permettono di limitare la permanenza del materiale legnoso in bosco, e alla inadeguata composizione quali-quantitativa dei lotti destinati al mercato. A ciò si associa l'esigenza di un maggior collegamento e scambio di informazioni tra il comparto forestale e le industrie di prima lavorazione del legno, in maniera che l'impegno organizzativo e finanziario che l'Amministrazione regionale attua nei confronti delle risorse forestali trovi riscontro anche presso tale utenza (GAROGGIO e MOSSO, op. cit.).

Un analogo quadro evolutivo non si è verificato invece nel caso dei boschi privati che, spesso abbandonati, risultano ormai ai margini della filiera foresta-legno. Ciò ha impedito contestualmente un adeguato sviluppo delle imprese private di utilizzazioni forestali, per cui le poche rimaste in attività risentono delle criticità tipiche del settore, quali in particolare la scarsa continuità del lavoro.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano in particolare il dott. Haudemand e il brigadiere Martinod per il prezioso aiuto fornito nella raccolta dei dati.

## SUMMARY

**Forest harvesting in Aosta Valley**

The paper gives a synthetic description of the forest-chain at regional level, with special attention to the main goals that drive the public forest management and to the organization of the different bodies involved in harvesting and marketing the wood products which can be obtained.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1997 – *Uomini e boschi in Valle d'Aosta*. Regione autonoma Valle d'Aosta. Assessorato Agricoltura, Forestazione e Risorse Naturali, 303 p.
- BALSARI P., PASQUETTAZ E., 2002 – *La gestione e l'utilizzazione dei boschi in Valle d'Aosta da parte dell'ente pubblico*. Atti (a cura di Giametta G. e Zimbalatti G.) del Convegno «Il ruolo della meccanizzazione per il rilancio della selvicoltura in Calabria»: 79-84.
- CRISTOFOLINI F., CERISE I., PASQUETTAZ E., 1987 – *Piano generale per la Selvicoltura*. Regione Autonoma Valle d'Aosta, 106 p.
- GAL D., LUPATO J., 1998 – *I Piani di Assestamento forestale delle proprietà pubbliche in Valle d'Aosta*. Atti del «Convegno Interregionale Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta. Giornata preparatoria al secondo Convegno Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani» svoltosi a Vercelli il 28 febbraio 1998. Centro stampa Regione Piemonte, Assessorato Economia Montana e Foreste, Settore Politiche Forestali, Torino: 120-131.
- GAROGGIO P., MOSSO A., 1999 – *Il sistema foresta-legno in Valle d'Aosta*. In: «Quaderni del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale dell'Università degli Studi di Torino, 127 p.
- IPLA, 1994 – *Inventario forestale e del territorio*. Direzione Forestazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

